

Ortofrutta, approvati i programmi operativi delle organizzazioni dei produttori

Il settore valorizzazione del sistema agroalimentare e tutela della qualità dell'assessorato all'Agricoltura, cibo, caccia e pesca della Regione Piemonte ha approvato i programmi operativi delle nove organizzazioni dei produttori ortofrutticoli piemontesi.

Per l'anno 2020 la spesa ammessa è di circa 19 milioni di euro, mentre l'aiuto complessivo si attesta sui 10 milioni di euro. Attualmente le organizzazioni di mercato dei produttori ortofrutticoli rappresentano 3 mila produttori ortofrutticoli operanti in Piemonte su oltre 16 mila ettari su di una superficie di 55.830 ettari coltivati.

Per l'assessore regionale all'Agricoltura i fondi che verranno messi a disposizione potranno essere utilizzati per la pianificazione delle produzioni, per la stima ed il monitoraggio dei consumi, per il miglioramento della qualità dei prodotti freschi e trasformati nonché per l'incremento del loro valore commerciale. L'assessore ha aggiunto che sarà possibile finanziare azioni finalizzate alla promozione dei prodotti freschi e trasformati come anche l'attuazione di specifici programmi volti al rispetto dell'ambiente a cui si aggiunge l'importante aspetto della prevenzione e la gestione delle crisi di settore.



Nello specifico gli interventi dei produttori piemontesi si concentreranno su alcune azioni concrete: messa a dimora di nuovi impianti frutticoli a carattere pluriennale; miglioramento degli impianti di conservazione e di confezionamento nei magazzini; attuazione di tecniche di coltivazione per il miglioramento della qualità dei prodotti (potatura e diradamento manuale); attuazione di tecniche di coltivazione rispettose dell'ambiente (utilizzo di tecniche di confusione e utilizzo di insetti utili); ritiri dal mercato con destinazione prevalente alla distribuzione gratuita; personale per l'assistenza tecnica in magazzino (tecnici per la conservazione e per l'applicazione di sistemi di qualità) e per migliorare la commercializzazione dei prodotti (tecnici di marketing).

Piemonte e Lombardia contro l'esclusione del riso cambogiano dai dazi europei

La decisione della Commissione Europea di non includere il riso tra i prodotti cambogiani che saranno sottoposti a dazi d'ingresso in Europa dalla prossima estate è stata accolta con disappunto dalla Regione Piemonte e Lombardia.

I due assessori regionali all'Agricoltura, dopo aver ricordato che l'Italia produce più del 50% del riso europeo e Piemonte e Lombardia hanno più del 90% della superficie risicola nazionale, hanno fatto presente che i risicoltori piemontesi e lombardi non subiranno passivamente le scelte folli della Commissione europea. Lavorando congiuntamente con l'Ente Nazionale Risi, i due assessori hanno annunciato di essere pronti a portare i produttori a Bruxelles nelle prossime settimane. I due assessori hanno infine annunciato che chiederanno il coinvolgimento della Commissione Agricoltura della Conferenza Stato-Regioni per ottenere una posizione unica e condivisa da parte di tutte le Regioni italiane ed evidenziato che nei cinque anni precedenti all'introduzione delle clausole di salvaguardia l'importazione di riso asiatico in Europa era aumentata esponenzialmente fino a incidere per più del 30%, portando a un crollo dei prezzi del 40%. L'Europa con le clausole di salvaguardia dei mesi scorsi aveva preso atto dei devastanti danni economici. Ora contraddice se stessa con una decisione clamorosa che speriamo venga smentita in sede parlamentare.

